

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD
ESSE CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A PERUGIA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

Audizione del prefetto di Perugia, Claudio Sgaraglia

La seduta inizia alle 9.20.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del prefetto di Perugia, dottor Claudio Sgaraglia, che ha preso visione della disciplina relativa al regime di pubblicità del resoconto stenografico della seduta che informa l'audito che della presente seduta sarà redatto un resoconto stenografico e, su motivata richiesta, consentendo la Commissione, i lavori proseguiranno in seduta segreta; nel caso le dichiarazioni segrete entrassero a far parte di un procedimento penale, il regime di segretezza seguirà quello previsto per tale procedimento; si invita comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Ricordo che la Commissione si occupa degli illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti, nonché dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi connessi al ciclo dei rifiuti.

A nome della Commissione, la ringrazio per l'ospitalità che ci state dando e ci darete in questi giorni.

Noi abbiamo letto la sua relazione, anche se vedo che ce ne ha consegnata un'altra aggiornata, quindi la invito a illustrarci i punti principali e la situazione che è di interesse della

Commissione.

CLAUDIO SGARAGLIA, *Prefetto di Perugia*. Grazie a voi e ben arrivati.

Comincerei con il fare un quadro generale della situazione della gestione dei rifiuti nella nostra regione. È affidata alla regione ed è affidata all'Autorità umbra per rifiuti e idrico (AURI) che ha preso il posto degli Ambiti territoriali integrati (ATI). L'AURI ha una personalità giuridica, autonomia organizzativa, economica e funzionale, e gestisce l'organizzazione dei rifiuti di tutti i novantadue comuni della regione.

Si suddivide in tre subambiti. Nel Sub Ambito 1, che corrisponde alla parte nord della regione Umbria, il sistema è gestito da cinque comuni, che gestiscono in amministrazione diretta, mentre negli altri comuni la gestione dei rifiuti è condotta da quattro società, ESA, Gesenu, GEST e Sogepu. Nel Sub Ambito 2, che riguarda il centro (lago Trasimeno e comune di Perugia) operano quattro società, Gesenu, TSA, SIA ed Ecocave. Le società Gesenu, TSA e SIA sono a partecipazione pubblica. Nel Sub Ambito 3, che corrisponde alla parte sud della regione e comprende anche i comuni di Spoleto e Foligno, opera la società Valle Umbra Servizi Spa (VUS), che è totalmente pubblica. In allegato alla relazione trovate anche la composizione societaria.

Per quanto riguarda la raccolta dei rifiuti, nel 2017 nella nostra provincia sono stati raccolti circa 350.000 tonnellate di rifiuti, che corrispondono al 77 per cento dei rifiuti prodotti nella regione. Della provincia un quarto è stato raccolto nel comune di Perugia. Il rapporto di produzione tra abitanti e chilogrammi nella nostra provincia è pari a 528 chilogrammi all'anno di raccolta per abitante, di fronte a una media regionale di 509 chilogrammi. Nella provincia di Perugia la media sale a 573 chilogrammi.

Nell'anno 2017, nella provincia di Perugia la raccolta differenziata è stata pari al 59 per cento, lontano dall'obiettivo che la regione si era prefissata del 65 per cento. La percentuale è diversa nei vari subambiti: sale al 63 per cento nel primo, scende al 58 per cento nel secondo, si attesta al 51 per cento nel terzo. Tredici comuni hanno raggiunto l'obiettivo del 65 per cento e tra questi cinque ci sono quelli più grandi, che sono Gualdo Tadino, Umbertide, Bastia Umbra, Marsciano e Todi.

Nell'anno 2018, la società Gesenu ha rappresentato, con dati non ancora convalidati, che è salita la raccolta differenziata dei rifiuti di nove punti nel comune di Perugia, che nel febbraio di quest'anno, grazie alla raccolta porta a porta, sarebbe salita al 71 per cento. Gli uffici regionali stimano, comunque, che possa salire ancora di un punto e mezzo nel corso dell'anno 2018.

BOZZA NON CORRETTA

Vorrei parlare adesso dell'incendio che c'è stato, il 10 marzo, nell'impianto di gestione Biondi Recuperi. C'è questo impianto di gestione nella frazione Ponte San Giovanni. La società Biondi Recuperi appartiene per un 50 per cento alla Ondulsud, con sede a Roma, e per il restante 50 per cento alla Ferrocart Srl, con sede a Terni. Il legale rappresentante è Mazzotti Daniel, che è stato deferito all'autorità giudiziaria, a seguito dell'incendio, per irregolarità ambientali.

La società Biondi risulta avere presentato, comunque, il piano di emergenza interno, che le recenti normative (decreto-legge n. 113 e articolo 118) impongono a tutte le società entro il 4 marzo, qui alla prefettura.

Hanno preso fuoco rifiuti ingombranti e carta. I vigili del fuoco sono intervenuti prontamente e sono riusciti così a ridurre i danni. Il comune di Perugia ha attivato sia il Piano comunale di protezione civile che il Centro operativo comunale (COC). Quella sera stessa eravamo presenti io, il sindaco, il senatore Briziarelli e i dirigenti dell'ARPA, per valutare quale fosse la situazione e le misure da adottare. L'ARPA e l'ASL hanno chiesto, per motivi precauzionali, che il sindaco adottasse un'ordinanza di chiusura delle scuole nel raggio di tre chilometri nel giorno successivo e nei giorni successivi il divieto di consumare i vegetali che fossero coltivati, se non previa accurata pulizia, e comunque il divieto di consumo per i soggetti più a rischio, quali donne in gravidanza e bambini, il divieto di pascolo e di foraggio.

Le indagini sono attualmente affidate al Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri (NOE) e ai Vigili del fuoco. Quindi, sono ancora in corso le indagini sulla natura del rogo. Risulta che, tre anni fa, nello stesso impianto ci fu un incendio, che poi è risultato non di matrice dolosa.

Nella nostra provincia le discariche sono cinque. La discarica di Borgo Giglione, sita nel comune di Magione, su un terreno di proprietà del comune di Magione. A causa di un'inchiesta giudiziaria, che poi vi dirò più diffusamente più avanti, è stato chiuso l'impianto di biostabilizzazione. Questo ha comportato delle conseguenze di aggravio di lavoro nei confronti delle discariche vicine, in particolare in quella di Città di Castello, che qualche tempo fa aveva addirittura a un certo punto chiuso la discarica e impedito che potessero arrivare quelli della Gesenu. Anche qui c'è stata un'attività di mediazione della prefettura, che poi è riuscita a farla aprire insieme alla concomitante apertura di una parte della discarica di Borgo Giglione, e quindi la situazione si è normalizzata per la discarica di Città di Castello.

La discarica di Belladanza e quella di Città di Castello sono gestite dalla società Sogepu. I carabinieri del NOE hanno deferito, in data 14 maggio 2018, all'autorità giudiziaria due rappresentanti della società Sogepu per reati ambientali.

BOZZA NON CORRETTA

L'altra discarica è quella che c'è a Gubbio, la Colognola, gestita dalla Coopprogetti Società Cooperativa. Anche in questo caso il NOE ha deferito all'autorità giudiziaria, in data 4 aprile 2017, sia il sindaco, come proprietario del terreno su cui sorge la discarica, che i rappresentanti della società per alcuni reati ambientali, indagini che si sono concluse recentemente con la richiesta di rinvio a giudizio. Inoltre, sono stati denunciati il dirigente del Servizio ambiente e un dipendente per reati per abuso d'ufficio, turbativa d'asta e turbata libertà degli incanti.

L'altra discarica è quella di Sant'Orsola a Spoleto ed è gestita dalla Valle Umbra Servizi.

L'ultima discarica è la Pietramelina di Perugia, su territorio comunale, gestita dalla Gesenu. Qui c'è stata un'indagine penale, avviata nel 2014, da parte dei Carabinieri forestali di Perugia, che hanno eseguito il sequestro di una parte di questa discarica, tuttora pendente. È stato contestato sia lo sversamento di percolato che le precarie condizioni di stabilità. Il comune, comunque, sostiene, anche in una relazione recente, di aver adottato alcuni accorgimenti e lavori di consolidamento.

Per quanto riguarda le indagini di polizia e le indagini giudiziarie che sono in corso, tra le principali c'è quella di «Piazza Pulita» del 2013, che ha coinvolto il gruppo Gesenu e la Trasimeno Servizi Ambientali (TSA). Tale gestione comportava un'illecita gestione dei rifiuti nella discarica di Pietramelina, nell'impianto di Borgo Giglione e nell'impianto di rifiuti solidi di Ponte Rio, con la collaborazione di alcuni laboratori di analisi, che ha visto indagate quindici persone e sette società, alle quali sono stati contestati i reati di associazione per delinquere dal 2010 al 2015 per traffico illecito di rifiuti, inquinamento ambientale e abbandono di rifiuti.

A seguito di questa indagine, la DDA ha delegato la Guardia di finanza per verificare la gestione degli appalti nei confronti di alcune società (GEST, Gesenu, TSA) e anche in questo caso sono stati contestati dalla procura reati, quali quelli di frode nelle pubbliche forniture, truffa aggravata e frode fiscale. Inoltre, nei confronti dell'amministratore della Gesenu era stato emesso un ordine di arresti domiciliari, oltre che il sequestro del bioreattore di Borgo Giglione e un sequestro preventivo per confisca di circa 25 milioni di euro.

Il tribunale del riesame, a novembre 2017, prima ha revocato le misure cautelari e poi, a seguito di un accordo tra le società che gestivano i rifiuti e l'Agenzia delle entrate, ha ridotto il sequestro dai 21 milioni originari a 63.000 euro e per la TSA da 4 milioni a quasi 40.000 euro. Avverso questa decisione del tribunale, la procura della Repubblica di Perugia ha fatto ricorso in Cassazione, che ha accolto il ricorso e ha trasmesso nuovamente gli atti al tribunale per il riesame, e il giudizio è tuttora pendente.

Nell'ambito della stessa inchiesta è stata coinvolta un'altra società, la Fratelli Baldini, che

BOZZA NON CORRETTA

aveva un impianto di recupero nella frazione Tordibetto di Assisi, dove immetteva rifiuti speciali, insieme a quelli ordinari, nella discarica di Borgo Giglione. È stato indagato anche un laboratorio di analisi, che si chiama Erica, che falsificava i certificati.

Un'altra indagine dei carabinieri ha riguardato la centrale termoelettrica di Pietrafitta, che veniva alimentata con la lignite di una vicina concessione. Questa centrale è stata chiusa. Però, ancora numerose ceneri, leggere e pesanti, sono rimaste e sarebbero state utilizzate anche in comune di Piegaro per il risanamento di una frana, nonché per una discarica. Le ceneri sono visibili su coltivazioni agricole, che sono state vietate nei campi vicini. C'è un procedimento penale pendente nei confronti degli amministratori della centrale elettrica, della società dell'Enel e degli ex proprietari delle aree interessate.

Vorrei ricordare, tra le altre cose, che ci sono state varie altre indagini, ad esempio quella delle distillerie Di Lorenzo, indagine nate dalla Guardia di finanza per reati fiscali, da cui è emerso uno sversamento di sostanze inquinanti in un campo vicino, il che ha comportato il deferimento all'autorità giudiziaria dei responsabili sia della distilleria che del campo vicino.

La procura di Spoleto ha sequestrato un'area a Collazzone, dove venivano interrati i resti di un impianto di eternit di un vecchio forno di essiccamento del tabacco. Sono stati condannati i proprietari alla bonifica per 100.000 euro.

C'è stata recentemente un'operazione, chiamata «Iron Man», nel comune del comprensorio dell'Alto Chiascio (Gubbio, Gualdo Tadino) dove venivano irregolarmente inviati rifiuti ferrosi. Si calcolano 5.000 tonnellate di rottami metallici e 6.000 viaggi senza le dovute autorizzazioni.

Per quanto riguarda le attività amministrative della prefettura, alta è l'attenzione per l'attività di verifica di eventuali infiltrazioni in queste società. Il gruppo interforze, che siede presso la prefettura, composto dai vari rappresentanti delle forze di polizia, è attento sia nell'emissione delle certificazioni antimafia che nell'iscrizione delle *white list*. 131 sono le ditte di questo settore che sono iscritte nelle *white list* e 13 quelle che ancora attendono l'iscrizione. La più importante delle interdittive antimafia è quella del 2015 nei confronti della Gesenu Spa, che aveva come partecipate GEST, EcoImpianti e SIA.

La società Gesenu era una società mista, il 45 per cento apparteneva alla proprietà del comune di Perugia, il 45 per cento alla impresa Cecchini, il 10 per cento a un signore collegato alla compagine camorristica. C'era poi una serie di scatole cinesi, perché a sua volta l'impresa Cecchini apparteneva a varie società, che non vi dico, tutte facenti capo all'impresa Cerroni. Tra i dipendenti della Gesenu risultavano, peraltro, ventinove dipendenti accusati di associazione per delinquere di

stampo mafioso, estorsione, rapine, tutti appartenenti al clan Santapaola.

A quel tempo risultava, inoltre, che la Gesenu aveva come partecipate due società, il consorzio Simco di Catania e Oikos di Catania, entrambe raggiunte da interdittive antimafia. Gli amministratori erano Proto Domenico, nato a Misterbianco, e sua madre Pappalardo Nunzia, che erano stati a sua volta indagati per reati di tipo mafioso. Quindi, sono state fatte interdittive nei confronti sia della Gesenu che delle società partecipate e controllate EcoImpianti, GEST e SIA. Il provvedimento interdittivo è stato impugnato al TAR, impugnativa che è stata respinta. Attualmente pende il ricorso al Consiglio di Stato. Furono nominati a quel tempo, anche in base alle normative vigenti, i commissari straordinari per la gestione di quella società. Poi, nel 2016 cambia la compagine governativa, la quota societaria del gruppo Cerroni passa al gruppo Paoletti, cambia anche l'amministrazione. Quindi, attualmente la Gesenu ha ripreso la propria attività di gestione di ordinaria amministrazione. Mentre, gli utili che risultavano conseguiti durante l'amministrazione straordinaria, con un accordo con la filiale di Perugia della BNL, sono stati congelati, in attesa di capire, una volta che l'appello al Consiglio di Stato sull'interdittiva sarà risolto, a chi dovranno essere consegnati.

Vorrei fare anche riferimento alle ultime normative sui piani di emergenza, che hanno reso obbligatorio per tutti gli impianti di discarica l'adozione di un piano di emergenza interno da parte degli impianti di discarica. Questi piani dovevano essere consegnati alla prefettura entro il 4 marzo e su 202 impianti di lavorazione, di cui 124 autorizzati dalla provincia e 78 dalla regione, alla prefettura ne sono arrivati 144. I 58 rimanenti sono stati, ovviamente, sollecitati sia alla regione che alle province perché vengano al più presto consegnati.

La normativa prevede anche che debbano essere adottati dalle prefetture dei piani di emergenza esterni, simili a quelli degli impianti industriali che già sono stati adottati. Bisogna attendere le linee guida, sulla base di una recente circolare del ministero. La prefettura, comunque, si è già adoperata sia per fare attività ispettiva nei confronti degli impianti, sia soprattutto per individuare i documenti necessari da richiedere agli impianti, in modo da adottare al più presto i piani di emergenza esterni non appena saranno diramate le linee guida.

Questa è la mia relazione, che ho consegnato.

PRESIDENTE. Ci sono domande? Prego, senatore Briziarelli.

LUCA BRIZIARELLI. Desidero intanto ringraziare sua eccellenza il prefetto, che è sempre molto

attento e disponibile. Citava l'esempio dell'incendio che abbiamo avuto a Ponte San Giovanni, ma anche in altre situazioni, dove il ruolo della prefettura si è rivelato fondamentale.

Io ho alcune domande di carattere generale e alcune di carattere specifico. Comincio da quelle di carattere generale.

Per quanto a lei noto e per il periodo di sua permanenza nella sede, ma magari anche per quanto riguarda i predecessori, avviene che comitati o comuni segnalino problemi relativamente in particolare alla questione dei rifiuti o, comunque, emergenze ambientali alla prefettura, che rimane comunque un punto di riferimento? Nel corso dei mesi sono arrivate segnalazioni da parte di comitati e comuni? Magari anche nell'ambito del giro istituzionale che sta svolgendo in questi mesi nei comuni, sono state segnalate emergenze particolari?

A questo proposito, noi abbiamo vissuto un periodo particolarmente delicato, quello del blocco del ritiro dei rifiuti in particolare per l'ATI 2, relativo alla necessità di trasferimento dei rifiuti fuori regione per la chiusura delle discariche, cosa alla quale ha fatto riferimento. C'è stata una presenza o un coinvolgimento anche della prefettura da parte delle altre istituzioni nella gestione di questa fase, che ha suscitato anche da parte della cittadinanza diversi problemi?

Per chiudere il carattere generale, lei sa che, a seguito dell'istituzione della Commissione d'inchiesta regionale sui rifiuti, che si è chiusa il 26 aprile 2016, sono state affidate competenze specifiche alla Commissione presieduta dal consigliere regionale Giacomo Leonelli, che sentiremo domani, e al presidente della II Commissione consiliare, Eros Brega. Nel corso di questi mesi, tranne l'audizione da lei avuta nel secondo semestre 2018, che però aveva ad oggetto, credo, le morti per overdose e la situazione particolare in Umbria relativamente a questo fatto, è mai stato auditato dalle due Commissioni relativamente al tema dei rifiuti, tenuto conto in particolare che la II Commissione avrebbe dovuto dar vita a un tavolo permanente, con riunioni trimestrali? La prefettura è mai stata auditata e coinvolta per quanto riguarda i rifiuti dalla Commissione regionale d'inchiesta presieduta dal presidente Leonelli o dalla II Commissione regionale presieduta dal presidente Brega?

Venendo alle questioni specifiche, lei non ha citato, oltre alla distilleria – vorrei capire se il problema era risolto e si avviava a una soluzione oppure, essendo di natura leggermente diversa e per brevità, non è stata volutamente inserita – la questione di Agri Flor Perugia relativamente al comitato per quanto riguarda le emissioni odorifere e il blocco anche che ha avuto di otto mesi l'impianto in località Ponte Felcino. Non so se la cosa va verso la soluzione e, quindi, sta assumendo meno rilevanza rispetto alla distilleria, oppure è una cosa che non ha coinvolto la

prefettura.

CLAUDIO SGARAGLIA, *Prefetto di Perugia*. La prefettura non ha avuto segnalazioni di particolare rilevanza da parte dei comitati.

Per quanto riguarda la regione, l'unica audizione che ho avuto nella Commissione è stata quella relativa alle morti per overdose, al problema della mafia.

Per brevità, per la verità, non ho indicato altre situazioni di criticità, ma ci sono, e sono indicate nella relazione. Faccio riferimento in particolare a quella della Color Glass. Anche in questo caso è stata in parte chiusa, ma riaperta da qualche giorno, perché sembra che siano venute meno quelle criticità. Ecco, anche per quanto riguarda la distilleria, i valori sembrano tornati alla normalità, quindi è stata ripresa l'attività. Dunque, dicevo, anche per Color Glass c'è stata una sospensione dei lavori, ma proprio in questi giorni sono stati ripresi, proprio perché sono venute meno quelle criticità. Così risulta dalle situazioni.

La prefettura sta seguendo altre situazioni che non ho detto per brevità, in particolare quella ad Assisi delle Fonderie Meccaniche Tacconi, dove c'è stata una fuoriuscita di fumi. Il sindaco di Assisi ha fatto una Commissione presso il comune, dove ha chiesto la partecipazione anche della prefettura, oltre che delle associazioni ambientaliste.

Queste sono le altre criticità che stiamo seguendo e che prima, lo ripeto, non ho detto per brevità.

C'era qualche altra domanda, mi scusi?

LUCA BRIZIARELLI. Sì, le ho chiesto se ci sono state segnalazioni quando c'è stato il blocco del ritiro dei rifiuti, o almeno una riduzione consistente, se qualcuno si è lamentato, se qualche comune ha segnalato la questione.

CLAUDIO SGARAGLIA, *Prefetto di Perugia*. È successo a Città di Castello, che voleva chiudere il proprio impianto a seguito soprattutto della chiusura della discarica di Borgo Giglione. La popolazione di quel comune si era preoccupata del fatto che ormai era arrivato quasi a saturazione l'impianto di Città di Castello e non avrebbe potuto neanche consentire di raccogliere la propria.

Proprio quel giorno (io ero presente proprio a Città di Castello per un mio giro istituzionale) avevano bloccato tre camion della Gesenu da Perugia e gli impedivano di scaricare. Lo ripeto, c'è stata l'attività di mediazione della prefettura e lo stesso giorno, o comunque subito dopo, la regione

ha aperto in parte l'impianto di Borgo Giglione, il che ha consentito, subito dopo aver manifestato la volontà, da parte del comune, di adottare una nuova delibera di consiglio comunale, di sbloccare e riaprire la discarica.

CHIARA BRAGA. Anch'io ringrazio il dottore Sgaraglia per la puntuale informativa che ci ha fornito.

Rispetto alle competenze specifiche della prefettura, avrei due domande. La prima riguarda l'esercizio dei poteri e dei ruoli di prevenzione rispetto alla compilazione e alla verifica dello *screening* informativo in sede di rilascio di Commissione antimafia. Nella sua relazione, lei ci ha dato conto che sono iscritte 131 ditte nella *white list* e altre sono in corso di istruttoria. Ritiene che questo strumento abbia consentito, nel corso degli anni, di svolgere un'efficace azione preventiva nella gestione degli appalti riguardo alle attività relative al ciclo dei rifiuti?

La seconda domanda riguarda il modo in cui la prefettura ha attuato, in che termini e con quali risultati, il ruolo di maggior controllo a seguito dell'inserimento dei siti sensibili degli impianti di trattamento dei rifiuti. Che cosa ha comportato da luglio, quando è stata annunciata questa misura dal Governo, in particolare dal Ministro dell'interno, operativamente nell'organizzazione dell'attività della prefettura sul territorio di Perugia?

CLAUDIO SGARAGLIA, *Prefetto di Perugia*. L'efficacia delle informazioni antimafia che noi facciamo e delle interdittive del gruppo interforze che siede presso la prefettura è molto importante. Settimanalmente si riunisce questo gruppo interforze, di cui fanno parte tutte le forze di polizia e anche i rappresentanti della magistratura, dove si esaminano le richieste che pervengono in generale, ma anche le richieste di iscrizione nelle *white list*. Questo consente sicuramente una valutazione da parte di tutte le forze di polizia delle informazioni che arrivano, tant'è che sono state attenzionate numerose imprese non solo nel campo dei rifiuti, ma anche nel campo, per esempio, delle ricostruzioni edili, e stiamo valutando quali provvedimenti adottare nei loro confronti. Quindi, è sicuramente efficace.

Per quanto riguarda la nuova normativa, al di là della necessità che tutti gli impianti si dotino (molti l'hanno fatto) di piani di controllo interni, noi ci siamo già attivati per fare un piano di indagini ispettive nei confronti dei siti di stoccaggio, insieme ai Vigili del fuoco, per verificarne le condizioni, ma soprattutto abbiamo già individuato, a seguito di riunioni con l'ARPA, i Vigili del fuoco e le altre amministrazioni, quali saranno le documentazioni necessarie per adottare i piani di

BOZZA NON CORRETTA

emergenza esterni, che sono importanti perché sono collegati ai piani di emergenza interni e che avranno un sistema molto simile, consentendo così di valutare quali sono i siti vicini pericolosi, insomma una serie di considerazioni e di opportune precauzioni che occorrerà fare per informarne magari anche la cittadinanza. Questi saranno pubblicati sul sito della prefettura in modo che anche la comunità possa sapere quali sono i rischi esterni collegati a ogni singolo impianto.

PRESIDENTE. Ci sono state problematiche specifiche legate alla questione della gestione dei rifiuti con il terremoto? È a conoscenza di un fenomeno significativo (marginale sicuramente c'è ovunque) di abbandoni di rifiuti nell'ambiente?

Inoltre, prima ci spiegava la vicenda Gesenu e degli utili congelati nella BNL. Visto che la società è stata venduta al gruppo Paoletti, attualmente il gruppo facente capo a Cerroni è fuori da ogni gioco, ma immagino che vi sia stata una vendita, per cui le chiedo: il ricavato che il gruppo Cerroni ha avuto cedendo le quote al gruppo Paoletti è stato, anch'esso, congelato, oppure non è rientrato? Conosce l'ordine di grandezza di questa cessione?

CLAUDIO SGARAGLIA, *Prefetto di Perugia*. Non ci risultano nella provincia situazioni di particolare degrado di rifiuti abbandonati.

Con riferimento al congelamento dei fondi nella BNL, riguardano soltanto gli utili che ci sono stati durante la gestione dell'amministrazione controllata, quindi non sicuramente i proventi della vendita delle quote societarie. Francamente, non conosco la cifra di vendita, non ne ho idea.

Per quanto riguarda la ricostruzione (si legge sui giornali, ma la viviamo anche noi) c'è una grande difficoltà nella ricostruzione in genere. C'è grande lentezza, non è ripartita. Sicuramente ci saranno misure per cercare di accelerare queste procedure di ricostruzione. Noi siamo attenti. Qui c'è una struttura, che in realtà è presso il Ministero dell'interno, per quanto riguarda le certificazioni antimafia da rilasciare a tutte le imprese che dovranno gestire la ricostruzione, compresa anche quella dei rifiuti.

Per quanto riguarda la ricostruzione, c'è un gruppo di lavoro, che a suo tempo fu affidato al Prefetto Tronca e, in seguito, ad altri prefetti, che si occupa di tutte le pratiche relative alla ricostruzione per le misure interdittive e per l'iscrizione alle *white list* per la fase di ricostruzione. Però, posso dire che non mi risultano particolari situazioni di criticità nella ricostruzione in materia di rifiuti.

BOZZA NON CORRETTA

PRESIDENTE. E sul fenomeno dell'abbandono di rifiuti nell'ambiente?

CLAUDIO SGARAGLIA, *Prefetto di Perugia*. Ci sono ogni tanto dei riferimenti che vengono da parte dei cittadini di rifiuti abbandonati, soprattutto da parte dei singoli, e sono state fatte anche attività di controllo da parte dei Carabinieri, recentemente anche mediante l'adozione di sistemi di videosorveglianza. Leggevo sul giornale che vari sindaci si stanno dotando di sistemi di videosorveglianza nei luoghi dove maggiormente si concentra l'abbandono di rifiuti. Però, non ci sono situazioni di sostanza.

Prima ho solo fatto riferimento a un sequestro disposto dalla Procura di Spoleto, che aveva trovato sotterrate in un fondo, ubicato nel comune di Collazzone, quantità notevoli di eternit derivanti da un forno di essiccamento di tabacco. Però, ci risulta che è stato oggetto di pulizia. Quindi, non ci sono particolari situazioni.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, la ringraziamo per il suo intervento e soprattutto per la sua relazione molto approfondita e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9.58.